

Una delle ipotesi seguite dagli investigatori dopo il ritrovamento di una diciottenne

# Riti satanici dietro un suicidio?

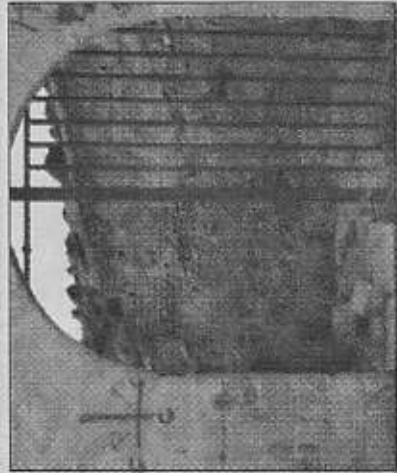
## Nell'ex tenuta Gattini trovate croci capovolte e strane scritte

**MATERA** - Potrebbe aprire inquietanti scenari il suicidio di una ragazza di nazionalità rumena avvenuto nella notte tra domenica e lunedì a Matera.

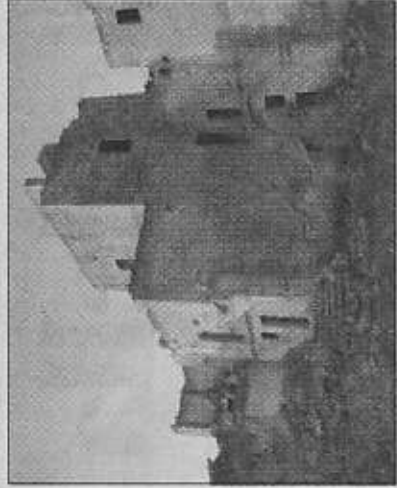
Il corpo della ragazza, diciotto anni compiuti da pochi giorni, che viveva con la famiglia nel rione Pini, è stato rinvenuto dal fidanzato, un ragazzo materano diciassettenne, in una tenuta abbandonata in contrada San Francesco, sulla via per Montescalegnoso.

Il luogo dove la giovane, che frequentava la scuola superiore, si è tolta la vita, impiccandosi con una sciarpa all'arco del cancello d'ingresso, è l'ex tenuta Gattini. Il posto sembra fosse frequentato da tempo da un gruppo di una decina di persone, dai venti ai quarant'anni, che utilizzavano la tenuta per incontrarsi di notte e, probabilmente, dedicarsi a riti satanici. I carabinieri della compagnia di Matera stanno valutando, infatti, anche questa pista dopo aver notato e fotografato alcune scritte ritrovate sui muri.

Una croce capovolta con la terra dei numeri del diavolo (6-6-6) è tracciata sulla cinta muraria proprio in prossimità del cancello dove la ragazza si è tolta la vita. «Perché ogni speranza o voi che entrate?». «Per me si va nella città dolente» sono le due citazioni dall'Inferno dantesco visibili sulla costruzione sul cui ingresso la ragazza ha



A sinistra il cancello a cui la ragazza ha deciso di dire addio alla vita. A destra l'ex tenuta Gattini, da tempo (Foto Videocoin)



rete elettrica, era un segno per indicare il luogo di ritrovo. «Ogni sera arrivavano tipi strani, dai capelli lunghi, tutti vestiti di nero. Spesso avevano con sé dei cani», ha riferito ai cronisti un altro residente nella zona, che ha mantenuto l'anonimato. «Dall'interno della costruzione provenivano poi suoni di tamburi per tutta la notte», ha raccontato il signor

re i processi educativi e la formazione delle giovani generazioni. Non punterei sulla logica dell'emergenza, ma sottolineerei il fatto che l'attenzione al mondo dei giovani va tenuta costante. Sempre più spesso le vite dei giovani sono caratterizzate dal vuoto da un lato, dall'assenza degli adulti dall'altro».

Secondo Pepe bisogna strutturare un discorso sull'ordinarietà e non sulla straordinarietà di simili fenomeni: «L'associazione, la scuola, le agenzie educative in genere hanno bisogno di aiuto. Ed è necessario che la comunità locale abbia a cuore il problema educativo».

«La nostra è una cittadina di 60.000 abitanti che ha una serenità diversa rispetto alle altre aree metropolitane: non è che vivere a Matera o a Scampia sia la stessa cosa. Quanto si è verificato merita un'attenzione costante, in primo piano devono esse-

Larotonda, che una sera, in compagnia di un amico poliziotto, si è recato nel luogo da cui proveniva il beccafico. «Erano seminudi e ballavano in cerchio intorno ad un fuoco. Erano uomini e donne: uno di loro quando ha visto la divisa del mio amico ha fatto finta di sparare con la mano. Gli altri ridevano».

Tra i ragazzi di Agna, il quartiere popolare dove abitava la fidanzata della suocera, ci sono stati altri casi di suicidio. Un'altra coincidenza è la distanza temporale dalla messa in onda su Canale 5, nel programma "Terra" di un reportage sulle psico-seste Puglia e Basilicata, andata in onda domenica sera e l'ora del suicidio della ragazza. Trovata dal fidanzato alle due di notte.

Dopo la presunta violenza sessuale di gruppo su una quindicenne, Matera registra il suicidio di una ragazza. Intanto l'ombra di riti e sette sataniche si proietta inquietante su una città che non si accorge, o fa finta, di non vedere, le forme sempre più estreme che il disagio giovanile sta assumendo.

«Perché ogni speranza o voi che entrate?». «Per me si va nella città dolente» sono le due citazioni dall'Inferno dantesco visibili sulla costruzione sul cui ingresso la ragazza ha

**Rossella Montemurro**  
 r.montemurro@lunedì.it

**Antonio Murzio**  
 regtone@lunedì.it